

## I.

# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

---

*Carissimi in Gesù Cristo,*

1. *Avrei un gran desiderio di parlarvi a lungo dei viaggi che ho fatto recentemente, di questi viaggi che furono un vero trionfo per il nostro Venerabile Padre Don Bosco e per l'Opera sua, poichè a lui si rivolgevano gli entusiastici applausi e le feste indimenticabili con cui venivo accolto dalle autorità e dalla folla, dai grandi e dai piccoli, dovunque andassi.*

*Come mi tratterrei volentieri con voi, miei figli carissimi, intorno alle meraviglie che la Divina Provvidenza va dappertutto compiendo per il sempre maggiore incremento delle nostre Opere! Vi direi del prodigioso moltiplicarsi di esse, del crescente favore che godono presso il popolo, del generoso appoggio che ricevono dai Cooperatori, del consolantissimo diffondersi dello Spirito del Signore tra i nostri allievi ed ex-allievi!*

*Ma sono costretto a rinunciare a questa cara consolazione, e a lasciare che di tutte queste cose v'informi il nostro Bollettino, dovèdo adesso parlarvi d'un altro argomento che non soffre ulteriore ritardo; perciò vi invito soltanto a unirvi a me nel render grazie al Signore e alla Madonna Santissima Ausiliatrice, per le benedizioni che fanno scendere così copiose sulle fatiche dei Salesiani, rendendole fruttuose a vantaggio delle anime e di tutta la Chiesa nostra Madre.*

2. *Col 31 dicembre di quest'anno si compiranno due secoli dalla Canonizzazione di San Luigi Gonzaga. In alto si desidera che la fausta ricorrenza sia degnamente commemorata in tutta la Cristianità, e che si metta in rilievo lo spirito di pietà austera e*

*di singolarissima purezza onde l'angelico giovane ha lasciato sì mirabili esempi, per promuovere in tal modo nella gioventù del mondo intero, della quale egli è specialissimo Patrono, un felice ritorno a quella santità di costumi, che è l'unica base solida e sicura per ogni elevazione, sia dei singoli individui, come della società in generale.*

*Ma se anche non vi fosse questa ragione di doverosa obbedienza verso Chi regge la Chiesa, i Salesiani non potrebbero certo lasciar passare inosservato questo Centenario, senza allontanarsi dallo spirito del loro Padre e Fondatore. Sappiamo infatti quanto Don Bosco fosse devoto di San Luigi Gonzaga, e con quale ardore ne zelasse la devozione. Fin dai primi tempi del suo sacerdozio, trovandosi per qualche mese ad aiutare il suo prevosto nel ministero parrocchiale, nel battezzare i bambini imponeva a quasi tutti i maschi il nome di Luigi. Quando ebbe il suo primo Oratorio a Valdocco, vi istituì la Compagnia di San'Luigi, ora estesa a tutte le nostre Case, e molte altre ne fece sorgere in seguito, anche nei paesi dove andava a predicare, parecchie delle quali sono tuttora fiorenti. A questo Santo volle intitolare il suo secondo Oratorio; e, fondata la Società Salesiana, lo pose tra i Patroni principali di essa, come ci lasciò scritto nelle Costituzioni (art. 39); volle inoltre che confratelli e alunni lo invocassero quotidianamente con una apposita preghiera. Pubblicò anche un libretto per diffondere la pia pratica delle Sei Domeniche in suo onore; e si adoperò con la più amorosa sollecitudine a instillare nei suoi giovani la devozione a questo Santo, facendone sempre celebrare la festa con grande solennità ed esortandoli a proporselo come modello.*

3. Ora io vorrei che in questa occasione noi ci sforzassimo di operare tra i nostri giovani un santo risveglio di bene, soprattutto per quanto riguarda quella che il nostro buon Padre chiamava « la bella virtù »; perchè, lasciate ch'io ve lo ricordi, miei cari figli, era principalmente per animarci alla pratica di essa, ch'egli ci additava a modello San Luigi e promuoveva tra di noi la sua devozione. Quel che più gli piaceva in questo Santo, era il candido giglio della santa purità, che egli avrebbe voluto vedere risplendere anche in tutte le nostre parole e azioni; e lo attraeva pure, come naturale conseguenza, il suo straordinario spirito di mortificazione, quale mezzo indispensabile per custodirne immacolato il candore.

*Oh! quanto gli stava a cuore che questo giglio fiorisse rigoglioso nel giardino della sua Congregazione, ne fosse il più bell'ornamento, costituisse quasi il distintivo dei Salesiani e dei loro alunni! Rileggete, miei cari figli, il capitoletto ch'egli dedica a questa virtù nella sua prefazione alle Regole: sembra che non trovi parole bastanti a esaltarne il pregio. E non la chiama, anche nelle Regole stesse, virtù angelica, virtù più di tutte cara al Figliuolo di Dio? (art. 34).*

*Ben sapendo poi che questo giglio cresce solo tra le spine, con non minore insistenza raccomandava la mortificazione dei sensi. — Volete togliervi i pensieri disonesti? — diceva: — mortificate gli occhi, la lingua, le orecchie; astenetevi da certi discorsi, da certe letture. Solo a questa condizione farete tacere le vostre passioni, avrete la vittoria, sarete più tranquilli. — E non erano le grandi austerità ch'egli consigliava ai suoi giovani (sebbene per sè le praticasse di nascosto), ma le piccole mortificazioni di cui si hanno ogni giorno mille occasioni, sol che si sappia approfittarne: quelle mortificazioni che non danno nell'occhio, che non nuocciono alla salute e non appagano l'amor proprio.*

*In quest'arte di approfittare delle piccole occasioni per mortificarsi, egli era maestro impareggiabile. Seduto non si appoggiava alla spalliera della seggiola, nè mai cercava una posizione più comoda che disdicesse sia pur poco alla modestia e dignità del contegno. Punzecchiato dalle zanzare non se ne difendeva, e dopo ci scherzava sopra dicendo: — Vedete come le zanzare vogliono bene a Don Bosco! — Soffrendo molto il freddo ai piedi, non volle mai usare lo scaldino. Frenava il naturale desiderio di vedere o sapere cose che non concernessero la sua missione; e pur avendo anima d'artista, non andava mai a visitare monumenti, pinacoteche, musei. Teneva per lo più gli occhi bassi, non vedendo perciò nemmeno chi lo salutava. Non odorava mai fiori. E quanto era mortificato nel mangiare e nel bere! E nei rapporti coi giovani, quale delicatezza, quale riserbo, pur amandoli teneramente nel Signore! la sola carezza che si permetteva, era di appoggiare un momento la mano sul loro capo, dicendo: — Dio ti benedica! —*

4. Rileggeteli, questi esempi, miei cari figli, nella vita di Don Bosco; imprimetevi bene nella mente le norme ch'egli ci ha lasciate, rivedendole spesso nei nostri Regolamenti e nel trattatello sul Si-

stema preventivo; e coltivate poi nei giovani la bella virtù secondo il suo spirito: sarà questo uno dei più graditi omaggi che potrete rendere a San Luigi Gonzaga nel 2° centenario della sua Canonizzazione.

Ah! se avessimo tutti la parola efficace del nostro buon Padre, per ispirare ai nostri alunni l'amore a questa virtù, e l'orrore al vizio contrario! Ma egli dal Cielo ci aiuterà senza dubbio a raggiungere l'intento, se dal canto nostro ci sforzeremo di mettere in pratica i suoi principii, non lasciandoci sedurre da certe teorie moderne, che pretendono di preservare la gioventù dal vizio con l'istruirla in certi misteri. Nel parlare di queste cose usiamo sempre il metodo e il linguaggio riserbato di Don Bosco, e il Signore benedirà le nostre fatiche e sollecitudini. E predichiamo questa virtù soprattutto coll'esempio, che è la più efficace delle prediche: Don Bosco sapeva farci amare la purità anche solo colla sua maniera di trattare con noi: pareva che dalla sua persona, dal suo contegno spirasse un'aura santificatrice, che faceva dileguare dalle menti e dai cuori ogni pensiero, ogni affetto men che puro.

Permettetemi altresì di raccomandarvi una grande e oculata vigilanza sulle films del cinematografo: che nessuno dei nostri giovani abbia a trovare in una di tali rappresentazioni la tomba della sua innocenza! Guerra quindi alle films che non siano più che castigate, e che Don Bosco non permetterebbe; ciò è necessario soprattutto per gl'interni, i quali, come insegna l'esperienza, hanno per certe cose una sensibilità molto più accentuata e direi quasi morbosa. E si bandiscano dal teatrino i vestiari poco modesti, e i drammi truci e passionali: Don Bosco voleva cose semplici ed allegre, e che commovessero santamente con la rappresentazione del bene, non con quella del male, fosse pur fatta per buon fine.

Grande vigilanza anche sulle letture dei nostri giovani: teniamo lontano da loro con la cura più premurosa ogni periodico che per il testo o per le illustrazioni sia poco corretto; e così si faccia anche per i libri di scuola, secondo che prescrivono i nostri Regolamenti. Mettiamo insomma in pratica il sistema preventivo in ogni sua parte, e non tarderemo a vederne i più benefici e consolanti frutti.

5. Ecco quello ch'io desidero soprattutto che facciamo per onorare San Luigi in questo suo centenario: sforzarci di praticare meglio le idee di Don Bosco nell'educazione dei giovani, principal-

mente per quel che riguarda la bella virtù di cui il Santo fu mirabile modello. Ciò non toglie però che a suo tempo si abbia a segnalare la fausta ricorrenza all'attenzione degli alunni interni ed esterni con feste solenni in chiesa e fuori, specie dove esiste la Compagnia di San Luigi, la quale naturalmente dovrà essere pars magna nell'organizzarle. Tali feste forse non potranno più farsi nel corrente anno scolastico, avendosi già da pensare al Giubileo delle nostre Missioni; ma è mio desiderio che si facciano in ogni Casa, non appena sia possibile e opportuno.

La Vergine Santissima Ausiliatrice, in onor della quale abbiamo testè cominciato il mese, vi aiuti a rinnovarvi nello spirito del nostro Venerabile Padre, e a tradurre in atto con sempre maggior impegno e fedeltà i suoi preziosi insegnamenti. Io vi benedico nel Suo nome, e raccomandandomi alle vostre preghiere mi confermo a tutti

aff.mo in C. J.

**Sac. FILIPPO RINALDI.**

P. S. Come avrete visto nel *Bollettino*, il nostro Don Ceria ha recentemente pubblicato, sotto il titolo: *La vita religiosa nell'insegnamenti di San Francesco di Sales*, un utilissimo estratto delle opere del nostro Patrono. Vi esorto a mettere questo bel libro tra quelli che usate per la lettura spirituale in comune: qui si attinge il vero spirito salesiano.

## **Il Prefetto Generale.**

1° Ringrazio i Missionari e quanti hanno contribuito all'allestimento dell'Esposizione Missionaria Salesiana. Il Signore ricompensi il lavoro ed i sacrifici di tutti con copiose benedizioni.

L'inaugurazione, onorata dalla presenza di parecchi Augusti Principi e di tutte le Autorità, si farà il giorno 16 di maggio. Si spera che l'Esposizione, veramente grandiosa, non solo desti molto entusiasmo e attiri numerosi visitatori da tutte parti, ma soprattutto susciti molte vocazioni e generosi benefattori che aiutino a sostenerle.